

**ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA SCUOLA****“I CARE!”**

a c/o IC “M. Bello – Pedullà – Agnana” Via Turati 4 – 89048 SIDERNO (RC)  
Segreteria tel. 0964/388464 - Presidente cell. 3331375110 - C.F. 90031670806

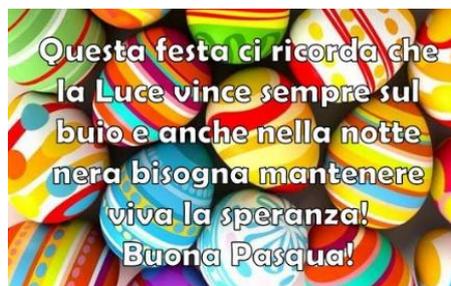
Prot. n. 284

Siderno 29 marzo 2021

Ai Soci e Amici di “I Care!”

**VIRUS ED EMERAGINATI**

di Vito Pirruccio



Cari Amici e Soci di “I Care!”,

in vista della Santa Pasqua per scambiarsi gli auguri di speranza, vi voglio rendere partecipi di una microstoria che potrebbe essere un modo concreto per vivere la Festa della Risurrezione in serenità: sapere che, grazie alla nostra “pressione”, il prossimo che ci passa accanto, lo “scartato dall’indifferenza”, riceva la sua dose di vaccino, anche se non compare in nessun elenco tenuto dall’ASP.

Questa la storia.

La mattina alle 6,00 Vincenzo (così dice di chiamarsi il barbone che si ripara in Piazza Stazione a Roccella Jonica), mi aspetta dal giornalaio per ritirare la sua monetina (così l’implora) di 1,00 euro. “Pretende” solo questo taglio, se gli conosci monetine da 10, 20, 50 centesimi ti guarda con un po’ di commiserazione: è il suo modo gentile di rimproverarti di non aver valutato il suo fabbisogno. Lui è fatto così: ti attende al varco, ti guarda, se osa chiedere lo fa a monosillabi e con un filo di voce, è silente fino a quando non intavola una piccola confidenza. Anche quando il rapporto diventa più familiare, se chiede non osa insistere. È di una educazione disarmante.

Il suo abbigliamento è quello classico da barbone, ma quando gli regali un capo di abbigliamento ha la sana e tenera vanità di specchiarsi alla vetrina dell’ottico o del fioraio e a congratularsi, così mi appare, con se stesso. Ma il tempo di compiacersi, ripiomba nel suo look abituale e si riappropria dei soliti cenci. Non riesce a disfarsi dei suoi indumenti insudiciati e, pur ringraziando il benefattore di turno, ritorna al tran-tran quotidiano. Tutti i roccellesi conosciamo, ormai, le sue abitudini e le sue esigenze e la solidarietà non manca. Lui ci ringrazia a modo suo: dopo le lunghe assenze ritorna alla città che l’ha adottato e appalesa, così, la sua scelta di aver eletto l’accogliente Città della Locride a tappa fondamentale del suo peregrinare.

Con la pandemia il rapporto mio (non solo mio) con Vincenzo è cambiato e sta qui l'imbarazzo. La pandemia sta condizionando la nostra vita fino a stravolgere, anche, l'abituale e rispettoso rapporto con l'altro che sta peggio di noi. In questo caso Vincenzo.

Vi faccio partecipi del mio disagio.

Mi sono accorto, da tempo, che nel porgere la monetina a Vincenzo, vedendo la sua mano sudicia, per automatismo mentale poggio gli spiccioli sul palmo della sua mano con le punte delle dita avendo l'accortezza di non sfiorarlo. Sicuramente lo facevo, pure, prima, ma solo da un anno a questa parte vi faccio caso. Dietro questo gesto sta il mio disagio. Verso quell'uomo che dell'igiene non può, suo malgrado, avere cognizione, io ho alzato per automatismo da autotutela un muro di distanza. Questo mio gesto reca offesa all'uomo Vincenzo. Forse lui non ne fa caso, ma alla mia coscienza questa alzata di tutela appare offensiva e ne provo vergogna. Vorrei dirglielo, ma ho timore di procurargli ulteriore offesa.

Questo tormento interiore mi accompagna, ormai, da tempo. Vorrei riparare, ma non so come.

Ieri, però, mi si è accesa una lampadina: devo impegnarmi a vaccinare Vincenzo e, nel mentre progettavo come fare, spinto dalla frenesia di recuperare il rispetto dell'amico del mattino, ho commesso l'ennesima cavolata di chiedergli se avesse fatto il vaccino. Mi ha guardato giustamente con un gesto di commiserazione e lì ho capito di averla fatta grossa: a un uomo la cui vita è appesa al caso, mentre il mondo gira su binari che non gli appartengono e lo escludono, cosa gliene può fregare del COVID? Sicuramente non sa nemmeno dell'esistenza, lui che la pandemia la vive da sempre, mentre noi fortunati l'abbiamo scoperta, solo, da qualche anno a questa parte.

Ieri ne ho parlato con la preside Maria Carmela Ferrigno, nostra socia e attivista della Caritas Diocesana, e con il Sindaco di Roccella Jonica dott. Vittorio Zito per verificare la possibilità di un intervento a favore di Vincenzo e di alte persone senza fissa dimora. Ringrazio entrambi di aver risposto al mio appello e l'ho fatto sapendo di poter contare sulla loro sensibilità. Il Sindaco di Roccella Jonica mi ha assicurato che, a giorni, verrà istituita la "Via fittizia" e sarà avviata la regolamentazione per dare dignità giuridica alle persone "senza fissa dimora". In questo caso, anche, Vincenzo potrà avere la sua carta di identità, la tessera sanitaria e tutti gli altri documenti che lo qualificano cittadino in possesso della documentazione necessaria per accedere ai principali servizi di civiltà. Se troveremo la strada (questa sì, mediante intervento *ad personam*) e lui non si allontanerà dal suo cantuccio di Piazza Stazione, io avrò il tempo per recuperare e fare pace con me stesso. Sarà la mia Pasqua.

Vi ho raccontato la mia microstoria e, nel mio piccolo, la mia Quaresima nell'avvicinarsi della Pasqua.

Vi chiedo di condividere questo tormento, segnalando nelle realtà in cui operate casi del genere che, purtroppo, non mancheranno. Sarà questo un modo per testimoniare la nostra appartenenza ad "I Care!" ed essere presenti come educatori e apostoli di civiltà.

Se entro Pasqua i passi intrapresi raggiungeranno l'obiettivo, grazie al sostegno di amici impegnati nel sociale che fortunatamente ci sono e lavorano sottotraccia com'è giusto che sia, sarà per me, ma sono sicuro, anche, per voi, un messaggio di risurrezione capace di meritarcì gli AUGURI e iniziare ad uscire con ritrovato slancio valoriale dal tunnel della pandemia.

Ci permetterà sicuramente il nostro socio tessera n. 1 Mons. Francesco Oliva, Vescovo della Diocesi Locri-Gerace, di fare nostra la sua bella "Lettera per il tempo di Quaresima e di Pasqua" e, in particolare, il concetto di speranza in essa contenuto: "La speranza è la virtù di chi non molla, di chi sa trovare motivi per vivere e combattere, per gioire ed amare, di chi non s'arrende di sognare in grande ...". Con questo messaggio di speranza formulo a tutti voi, a nome mio personale e del gruppo di "I Care!", una Santa Pasqua.

Vito Pirruccio  
Presidente